



Protocollo n.145U- FP 2020

Roma 12 maggio 2020

Alle strutture FP CGIL regionali e di area metropolitana
Alle strutture
FP CGIL territoriali

Dirigenza Penitenziaria e Area 1 - Riunione con il Vice Capo del Dap

Lunedì 11 maggio si è svolta la riunione in oggetto in cui il nuovo Vice Capo del Dap, dott. Roberto Tartaglia, ha voluto incontrare le organizzazioni sindacali rappresentative del personale della Carriera Dirigenziale Penitenziaria e della Dirigenza Area 1 per un colloquio di reciproca conoscenza. Nel suo intervento la Fp Cgil, dopo aver dato il benvenuto al dott. Tartaglia ed essersi congratulata per il prestigioso incarico che gli è stato conferito, ha fatto un quadro della situazione che i dirigenti stanno vivendo in questo drammatico momento. Per tutti gli operatori penitenziari lavorare in situazioni di emergenza è attività ordinaria, sicuramente invece è straordinaria l'attuale emergenza che vede tutti noi (nessuno escluso!) insieme ai medici e agli infermieri dei presidi sanitari, confrontarsi ed affrontare una sfida consapevole che la stessa sarà durevole e ci impegnerà per lungo tempo ancora. Il rischio contagio condizionerà il nostro modo di lavorare ed imporrà nuove regole per la gestione della vita detentiva come di fatto sta già avvenendo. Come Dirigenti abbiamo progressivamente adottato tutte le misure di prevenzione dal contagio che sono state impartite, le abbiamo adattate ai nostri contesti e abbiamo lavorato in sinergia con i presidi sanitari locali in uno sforzo di mediazione e coordinamento, consapevoli dei rischi elevati che stiamo affrontando. Andremo avanti come abbiamo fatto sempre, con i comandanti dei reparti responsabili della sicurezza interna, con i funzionari dell'area trattamentale, con i funzionari contabili, con gli assistenti amministrativi con tutto il personale di polizia penitenziaria nell'impegno quotidiano, accompagnati dal rischio contagio. La pandemia ha ovviamente acuito le critiche sul nostro sistema penitenziario e anche inconsueti interlocutori (oltre quelli tradizionalmente noti) hanno voluto esprimere proprie valutazioni e proporre soluzioni "nuove" anche apodittiche, fino ad invocare il commissariamento dell'intera amministrazione. Noi auspichiamo che l'emergenza, che di fatto, sta già diventato ordinaria gestione all'interno degli istituti, possa essere una utile occasione per ripensare a largo spettro ad un'azione di ammodernamento del sistema di esecuzione penale non solo in termini organizzativi (come avvenuto nel 2015), ma in una composita riforma che coinvolga tutto il personale dell'amministrazione penitenziaria, il cui ruolo è sconosciuto alla maggioranza del nostro paese. Ci siamo resi conto di come il decreto Cura Italia del 17 marzo 2020 avesse in una delle sue prime stesure omissivo di riconoscere un aumento del monte ore straordinario ai dirigenti penitenziari impegnati nella gestione dell'emergenza, che peraltro proprio in quei giorni aveva prodotto tensione all'interno degli istituti in alcuni casi trasformatasi in rivolte che hanno prodotto vittime. Tali dimenticanze non sono casuali, ma al contrario sono frutto di una assenza di conoscenza del mondo penitenziario e della sua complessità. Anche il Ministro, i Sottosegretari, il Capo Dipartimento hanno dovuto nel corso del Loro mandato apprendere come la questione carcere non possa essere risolta con soluzioni tampone ovvero semplificate. I problemi complessi vanno risolti con soluzioni articolate e composite, che devono tenere conto di molte esigenze che spesso possono anche apparire tra loro contrapposte. Desideriamo che da questo periodo di disagio per la presenza di un nemico invisibile fuori e dentro il carcere, nasca un'opportunità concreta di rinascita, di ammodernamento, che prenda atto dell'evoluzione del sistema penitenziario disciplinato dalla legge 395 del 1990. Negli ultimi 30 anni troppe, parziali, spesso disorganiche, disposizioni (molte di rango inferiore) hanno



prodotto discrasie che hanno inficiato l'efficacia dell'azione penitenziaria e indebolito le funzione del personale che opera all'interno degli istituti. Occorre dare avvio ad un progetto di riforma che porti ad una dirigenza unica alla quale possano accedere le dirigenze dei diversi ruoli professionali ai quali poi affidare la direzione e quindi l'indirizzo manageriale degli istituti di pena e degli uffici provveditoriali e dipartimentali. Vanno ridefiniti anche i compiti dei provveditorati regionali che devono essere davvero il centro di governo dei distretti regionali in grado di realizzare progetti mettendo in campo risorse contestualizzate ai bisogni delle strutture di loro responsabilità anche con maggiore autonomia - rispetto a quanto fino ad oggi hanno mostrato - dal Dipartimento, che dovrebbe a sua volta svolgere un ruolo d'indirizzo, di guida sui principi generali della gestione dell'esecuzione penale in carcere. Bisogna progettare insieme ai territori concrete possibilità deflattive che consentano di non continuare a vedere nel carcere l'unica possibile soluzione all'espiazione della pena, non per tutti almeno. L'emergenza ha consentito l'emanazione di provvedimenti deflattivi che insieme ad altri (ad es, la liberazione anticipata speciale), potrebbero aiutarci a ridurre il numero delle presenze in carcere consentendo agli operatori penitenziari tutti di svolgere con maggiore efficacia l'attività trattamentale rieducativa in sicurezza. Non abbiamo bisogno di commissariamento, ma solo di una gestione ordinata e consapevole in grado di colmare progressivamente le carenze di personale in TUTTI i ruoli di cui si compone questa amministrazione - dai funzionari contabili, ai funzionari giuridici, alla polizia penitenziaria, ai Dirigenti Penitenziari e di Area 1. Una rivisitazione innovata dei compiti assegnati a tutto il personale e un reale concreto alleggerimento delle procedure amministrative, non solo attraverso l'informatizzazione. Soprattutto, abbiamo bisogno di un contratto collettivo nazionale di lavoro, da sempre auspicato per la Dirigenza Penitenziaria, ma ancora oggi non realizzato.

Dopo aver ascoltato gli interventi delle organizzazioni sindacali, il vice capo del Dap ha ringraziato per le informazioni ricevute e ha ribadito la sua vicinanza a tutto il personale dell'amministrazione.

Fp Cgil nazionale